

Oleggio 25/9/2005
XXVI Domenica del Tempo Ordinario
Ez 18, 25-28 Sal 24, 4-9 Fil 2, 1-11
Dal Vangelo secondo Matteo 21, 28-32

*

Ci mettiamo alla presenza del Signore e ci accogliamo l'un l'altro.
In questa Eucaristia ospitiamo gli Animatori dell'Oratorio, che ufficialmente danno inizio all'Anno Oratoriano. Si presentano all'Assemblea per chiedere benedizioni e grazie. Li accogliamo anche nel nostro cuore e cerchiamo di entrare nel cuore di Dio, consegnando il nostro peccato.

*

Messaggio ai Catechisti.

Lode! Amen! Alleluia! Lode al Signore!

Seguirò la traccia dell'omelia, per non scadere nella polemica, mentre sto dando un messaggio ai Catechisti.

Se sarò polemico, fatemelo notare, ma con dolcezza. Nella Lettera ai Galati si legge: " Voi che avete lo Spirito, correggete il vostro fratello, ma fatelo con dolcezza."

Tante volte mi sento rimproverare con tale aggressività, tanto da chiedermi il perché di tale comportamento e trovo spiegazioni spirituali, perché il diavolo, per tormentare, deve usare gli strumenti umani.

Venerdì sera eravamo a Boca con i Catechisti e don Simone Giusti, invitato dal Vescovo, in questa riunione ha detto alcune cose, che anch'io ripeto da anni, ma è bene sottolinearle. Citerò solo quattro punti che sono quelli teologici e spirituali.

1°. Esperienza fondamentale è conoscere Gesù, non soltanto con la testa, ma con il cuore, cioè fare esperienza di Lui, non soltanto a parole. E' questo il tempo di affinare i sensi spirituali.

2°. Gesù si incontra nella preghiera e nella carità, che si fa servizio. Appunto per questo non è accettabile che un bambino non frequenti la Messa domenicale, che è fonte e culmine della vita cristiana. Molte volte i bambini partecipano agli incontri di Catechismo, ma non partecipano alla Messa. Spesso crediamo che sia più importante che i bambini vengano catechizzati, sacramentalizzati, ma dobbiamo farli innamorare di Gesù e non lo possiamo fare solo con una scheda biografica, raccontando qualche cosa con tutte le dinamiche possibili e immaginabili dell'avanguardia; fondamentale è l'incontro con una Presenza, che è anche il nostro Dio.

3°. I preti e le suore dovrebbero essere maestri di preghiera. Lo specifico del sacerdote è di celebrare, far incontrare il Signore attraverso la preghiera. Questo era un messaggio per i sacerdoti e le suore, ma è anche un messaggio per voi, che dovete esigere che il prete faccia il prete e che non si occupi di compiti, che non gli competono e che forse i laici possono svolgere meglio.

4°. Attraverso i bambini bisogna arrivare ai genitori, che possono essere anche più di due. Non dobbiamo più scandalizzarci: nella Chiesa ci sono risposati, separati, che poi diventano amici...e i bambini sono un po' in una famiglia, un po' in un'altra. Bisogna entrare nell'inculturazione della nostra società e non continuare a dire: - Ai miei tempi...!- Dobbiamo portare i bambini ad una scelta per Gesù ed evitare, per quanto possibile, la sacramentalizzazione, la burocrazia, in pratica, la socializzazione del cristiano, nel senso che fare cenette, andare al cinema sono cose buone, ma sono attività sociali.

I catechisti e i preti, per questi bambini, dovrebbero fare l'iniziazione cristiana, cioè iniziarli al Cristianesimo, iniziarli a Gesù e farlo conoscere, perché se ne innamorino.

A questi quattro punti fondamentali aggiungiamo altre annotazioni tecniche.

Questa è una Parrocchia gestita dai Missionari del Sacro Cuore; è inaccettabile che i bambini non conoscano chi sia Monsignor Enrico Verjus, che ha svolto il suo ministero in Papua Nuova Guinea. I catechisti dovrebbero conoscere questo missionario e farlo conoscere ai bambini, così come dovrebbero conoscere Nostra Signora del Sacro Cuore e sapere che i Missionari del Sacro Cuore propongono questa devozione a Lei, che intercede presso il Cuore di Gesù, unitamente alla teologia sottesa.

I catechisti non devono essere professori di religione, devono essere dei testimoni e dovrebbero far innamorare di Gesù, far fare esperienza di Lui.

I catechisti, che preparano i ragazzi per la Cresima, sono obbligati, almeno una volta al mese, a partecipare alla catechesi.

Quando i catechisti organizzano una riunione, è bene che lo dicano per tempo, al fine di permettere al sacerdote di partecipare, se la sua presenza è necessaria.

Poiché tutti abbiamo impegni, se qualcuno avesse bisogno di comunicare con me, può fissare un appuntamento o comunque sapere che ci sono dopo la Messa delle 7,30.

Per quanto riguarda la Confessione o Sacramento della Penitenza, evitiamo di terrorizzare i bambini con peccati immaginari; i bambini non hanno peccati, li abbiamo noi adulti. Non inventiamo coscienze di peccati che non esistono. Per il Sacramento della Riconciliazione è bene fare una paraliturgia, per far sentire la Misericordia del Padre e far credere in questo Sacramento.

Il catechista, ogni tanto, si metta in crisi, si interroghi su che cosa fa, perché lo sta facendo, che cosa lo spinge a questo servizio.

Come dice la Parola di Dio, dopo aver detto queste cose singolarmente, le ho dette all'Assemblea.

*

Il servizio non è una forma di potere.

Gesù racconta la “Parabola dei due figli” ai principi dei sacerdoti, cioè ai vescovi e agli anziani del popolo, all'élite del popolo della religione di quel tempo, che avevano fatto del servizio della religione una forma di potere. Avevano detto “Sì” al Signore, ma nella pratica lo contraddicevano.

I due figli hanno pari dignità e opportunità.

Questo padre ha due figli. Per gli Ebrei i figli sono soltanto uno. Vediamo i profeti Isaia, Geremia che dicono: “Figlio unico è Israele.”

Nella parabola si parla di due figli, che hanno pari opportunità e pari dignità.

E' la figura del Padre che si rivolge ai due figli.

Il Dio della religione per noi non esiste. Gesù ci invita a vivere una famiglia, ci invita a vivere il Padre.

L'invito ad andare nella vigna: fiducia e responsabilità.

Nel testo si legge “Il padre rivoltosi”, ma la traduzione esatta è “accostatosi”, perché Dio non dà ordini, ma si fa vicino alla persona e le dà un consiglio, non un ordine, non un comando.

In questo consiglio c'è l'invito ad andare nella vigna, che non è tanto un lavoro, quanto una partecipazione, un dare fiducia e responsabilità al figlio.

“Sì, signore” equivale a “Sì, padrone”

Il primo figlio risponde: “Sì, signore” che equivale a “Sì, padrone”. Si vede che il figlio, e il parallelo lo troviamo in Luca, vive il rapporto con il padre, come uno schiavo. Questo figlio non è nel terreno della grazia, ma nel terreno della legge, non sente l'Amore del padre, quindi non potrà sentire quello dei fratelli, non sente l'Amore per la famiglia, quindi non potrà lavorare nella vigna, che è la famiglia di Dio. Questo figlio evita la contestazione, però fa tutto il contrario di quello che dice.

Il secondo figlio contesta, ma poi va a lavorare.

Il secondo figlio risponde: “No”. Non chiama, papà o signore, suo padre, ma lo contesta, poi pentitosi, va a lavorare.

Gesù parla di prostitute e pubblicani, cioè di persone scomunicate dalla Chiesa del tempo, che entrano in Paradiso, mentre chi ha detto “Sì” rimane fuori.

Gesù ci invita alla coerenza: non solo parole, ma fatti.

Gesù ci invita a vivere una consapevolezza, non soltanto con le labbra, seppure sia importante, perché la parola crea, ma anche nei fatti. Non possiamo professare il

credo all'interno della Chiesa e, uscendo, viverne un altro, perchè questo è lo stesso comportamento del figlio maggiore.

Dove abbiamo sbagliato?

Dal secondo figlio il padre riceve un rifiuto. Questa è una parola rivolta a tutti i genitori. Molte volte, quando i figli prendono strade, che non sono consone a quelle dei genitori, mi sento dire: - Padre, dove sbagliamo?-

Dove ha sbagliato questo Padre che è Dio, il quale non può sbagliare?

Ha due figli: da uno viene trattato come un padrone, perché non ha capito quanto è amato e vive da schiavo; l'altro invece non ha relazione con lui, entra in conflitto, ma poi fa la sua volontà.

Il padre non ha sbagliato, ha soltanto amato e l'Amore include la possibilità del rifiuto e questo lasciar prendere ai figli strade che noi non percorreremo mai.

Persino la Madonna, Nostra Signora del Sacro Cuore, si sarà chiesta dove sbagliava con questo Figlio che frequentava prostitute, pubblicani...

Quando Gesù fa la prima predica a Nazaret, Maria sviene, perché vogliono ucciderlo. Vogliono gettarlo dal precipizio di Nazaret, dove ora sorge "La Cappella dello svenimento di Maria".

Maria non ha sbagliato.

Chi sono i figli?

I figli ci superano, vivono realtà diverse da quelle dei genitori. Per questo vi leggo questa bellissima riflessione di **Gibran**:

"I vostri figli non sono i vostri figli.

Essi non provengono da voi, ma dalla vita, tramite vostro e, benché stiano con voi, non vi appartengono.

Potete dar loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, perché essi hanno i propri pensieri.

Potete custodire i loro corpi, ma non le loro anime, perché le loro anime abitano nella casa di domani, che voi non potete visitare neppure nel sogno.

Non dovete sforzarvi di essere simili a loro, né pretendere che essi siano simili a voi.

Voi siete gli archi, dai quali il Divino Arciere lancia i vostri figli sui sentieri dell'Infinito."

Necessità del conflitto.

La rivolta e il conflitto sono necessari. Dei due figli, quello che è entrato in conflitto, è quello che ha fatto la volontà del padre.

Lo stesso Gesù è entrato in conflitto con la sua famiglia.

Ricordate le contestazioni del 1968?

Anche oggi risono, in forma diversa.

Ricordate le crisi che abbiamo attraversato per passare dall'adolescenza alla giovinezza, dalla giovinezza alla maturità?

Ogni età ha bisogno di un conflitto, che va superato. Il conflitto è sempre con i genitori, è necessario, bisogna lasciarlo vivere ai ragazzi.

Il pericolo è che, non riuscendo a vivere il conflitto con i genitori, si vivrà il conflitto con l'autorità, il capufficio, il prete...

Spetta a noi, a voi genitori non incancrenirsi nel conflitto, ma capire che queste sono le dinamiche della vita e andare oltre.

*

Preghiera sugli Animatori

Invochiamo per questi ragazzi, che dovranno animare l'Oratorio, il nome di Gesù, che è la chiave per entrare nel cuore del Padre.

Noi ti ringraziamo, Signore, per queste ragazze e questi ragazzi, che hanno sentito il tuo invito a lavorare all'interno della struttura dell'Oratorio, all'interno della Parrocchia, a lavorare con i giovani, come loro.

Ti chiediamo, Signore, un'effusione potente di Spirito Santo, un'unzione, una luce, un discernimento, perché possano comprendere la grandezza e la dignità alle quali sono chiamati.

Dona loro tanta forza interiore, perché non si scorraggino alle prime avvisaglie di conflitti o discussioni e possano sentire la grandezza del tuo Amore, possano sentire quanto sei grande, quanto sei bello, innamorarsi di te e fare innamorare di te quanti si avvicinano a loro attraverso le dinamiche proprie di questa età.

P. Giuseppe Galliano msc

*

Preghiera per gli Animatori da parte del Presidente dell'Oratorio.

Signore, ti presentiamo questi Animatori. Ti preghiamo perché sappiano sempre vedere Te nei ragazzi che verranno loro affidati, perché sappiano ascoltarli, consigliarli, istruirli, perché siano capaci di parlare loro di Te, come Amico, farti conoscere anche, come Spirito Santo, e farti amare, come Padre buono.

Ti preghiamo, Signore, perché l'Amore e la forza, presenti nel cuore di questi ragazzi, riescano a far innamorare di Te i giovani di oggi, rendendoli tuoi testimoni e, perché, insieme, in Te, ci possiamo riconoscere, come una grande famiglia.

Ti preghiamo anche per il nostro Oratorio, perché l'entusiasmo di questi giovani possa farlo rivivere e farlo tornare ad essere luogo vivo di incontro, di gioco, di amicizia, di crescita, di preghiera.

Amen!

Giuseppe Muratore

